

Quindi, da questo punto di vista, l'emendamento tende a ricostruire le condizioni perché i diversi soggetti dentro il processo complessivo siano in grado di assolvere una funzione che vada incontro all'obiettivo del provvedimento al nostro esame, cioè la realizzazione di una concorrenza che non può sussistere al di fuori di regole precise, del rispetto e della determinazione delle funzioni e dei ruoli delle diverse categorie e dei diversi soggetti che sono interessati (dal consumatore agli utenti in primo luogo ma, anche, ai soggetti che stanno tra le compagnie di assicurazione e lo stesso assicurato).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 17.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Alfonso Gianni 17.13 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 17.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Chiedo presentatori dell'emendamento Nieddu 17.14 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 17.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, abbiamo capito che non c'è possibilità di modifica e che, ormai, siete accodati alle richieste delle compagnie assicuratrici, richieste che vi hanno fatto alla luce del sole.

Colleghi, vi inviterei ad andare a leggere l'audizione dei rappresentanti dell'ANIA del 18 ottobre scorso in Commissione finanze, che, innanzitutto, chiedeva provvedimenti ed interventi tesi a contenere i costi di riparazione dei veicoli: detto fatto.

Presidente Tabacci, signor sottosegretario, se mi è permesso e se c'è ancora spazio per dialogare in questo Parlamento, vorrei formulare una proposta. Abbiamo capito che respingerete l'emendamento Nieddu 17.14; tuttavia, se è possibile fermarsi un attimo, realizzate ciò che avete deciso di fare ma dovrete utilizzare lo strumento della lista delle carrozzerie asservite alle assicurazioni per finalizzare ciò ad uno sconto immediato nei confronti dell'assicurato.

L'assicurato, cioè colui che accetta di stipulare una polizza in cui sia indicata la propria carrozzeria, abbia, perlomeno, uno sconto immediato e non fra qualche anno, quando i costi delle assicurazioni saranno scesi grazie alle diminuzioni della contrattazione sui costi della manodopera. Forse, se ci fosse la disponibilità ad accogliere questa richiesta, sarebbe senz'altro un atteggiamento di buon senso *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza una maggiore riflessione perché, ripeto, la fattura sarebbe stata sufficiente per garantire le assicurazioni rispetto alle truffe — che, sicuramente, ci sono — o a lavoro nero, che pure esiste. Si sarebbe potuta garantire la libertà di scelta del cittadino ed evitare di costringere l'autoriparatore ad iscriversi in una lista (cioè a fare un atto burocratico) e, contemporaneamente, l'assicurato a doversi informare su quale sarà l'autoriparatore che, diversamente dall'indicazione dell'assicurazione, potrà dargli fiducia. Quindi, è una complicazione burocratica e, di fatto, una discriminazione sia nei confronti dell'autoriparatore che non viene indicato dall'assicurazione sia nei confronti del cittadino assicurato.

È per questo motivo che vi chiedo una riflessione maggiore rispetto a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, insistiamo nel porre all'attenzione dell'Assemblea questo problema, in quanto ne va dell'economia di gran parte delle nostre città. Coinvolgeremo gli autoriparatori, faremo opera di informazione per farli riflettere.

È vero che esiste il problema delle RC auto, ma perché si parte sempre dalla parte più debole? Perché invece di impegnarsi in una battaglia di trasparenza, che in primo luogo non può che investire le compagnie di assicurazioni e il reticolo esistente attorno alle stesse, si pensa di dover intervenire in altra direzione?

Credo che, con un sussulto di buon senso, si possa dare un buon esempio, vale a dire riaffermare il primato del libero mercato e della libertà di scelta da parte del cittadino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, ciò che si propone di realizzare la maggioranza rappresenta qualcosa di eccezionale rispetto alla libertà di impresa e alla libertà di scelta dell'utente e del cittadino.

Stiamo quasi demolendo la scuola italiana e il sistema sanitario nazionale rispetto alle mitiche parole: «libertà di scelta», per poi scoprire che ne facciamo una sorta di elenco, quasi un «carroziere della mutua».

Su questo punto vedo molti colleghi della maggioranza distratti. Mi chiedo: per poter essere incluso nella lista comunicata dalle imprese di assicurazione alle camere di commercio, un carroziere cosa deve fare? Deve indossare una tuta sponsorizzata o offrire caffè e pasticcini ai clienti? La verità è che si dovrà piegare alle sane imposizioni delle compagnie assicurative!

Si tratta di un passaggio che crea un precedente pericoloso, sul quale ritengo di dover richiamare l'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Questo è uno degli ultimi emendamenti che offriamo all'Assemblea e, in particolare, ai colleghi della maggioranza per modificare il testo del disegno di legge in esame.

Appare chiara la volontà della Casa delle libertà volta a togliere alle imprese di autoriparazione e ai cittadini utenti sia in termini economici sia in termini di libertà, per concedere alle imprese assicuratrici. Questo, in sintesi, è il senso di ciò che state votando in questo momento.

È una linea chiara e precisa che spiegheremo alle imprese di autoriparazione, agli artigiani e alle associazioni dei consumatori. Infatti, con questo provvedimento si toglie la possibilità ad un cittadino di scegliere liberamente l'impresa di riparazioni d'auto di fiducia, a scapito della qualità di quella riparazione.

FILIPPO ASCIERTO. Meno imbrogli!

PIERO RUZZANTE. È un brutto esempio per un raggruppamento che si chiama Casa delle libertà. In questo provvedimento vi è poca libertà, sia per gli utenti sia per le imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ritengo che lasciare al cittadino la libera scelta in ordine alla carrozzeria cui rivolgersi o condizionarla non cambi nulla. Infatti, il problema è a monte.

PIERO RUZZANTE. Chiedilo all'auto-riparatore se non cambia niente!

CESARE RIZZI. Non dimentichiamo che il 90 per cento delle carrozzerie tratta direttamente il danno per telefono con il perito, senza che quest'ultimo veda la vettura. Dunque, è inutile girare intorno ad un problema che non sussiste.

Il problema è a monte, come ripeto. Bisognerebbe esercitare un controllo sui periti che trattano tutti i sinistri per telefono, determinando l'aumento delle polizze assicurative.

Si tratta di un grave problema che, guarda caso, nessuno ha mai preso in considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 17.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Chiedo all'onorevole Nieddu se acceda all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

GONARIO NIEDDU. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 17.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, a proposito del mio emendamento 17.15, mi corre l'obbligo di esprimere un ringraziamento, per il lavoro svolto in Commissione, ai colleghi e al presidente; siamo riusciti, infatti, a migliorare notevolmente alcuni aspetti. Tuttavia, la mia preoccupazione è che i miglioramenti apportati e lo sforzo fatto vengano vanificati dal mantenimento della disposizione che concede alle assicurazioni il potere di stabilire le regole del gioco.

Il settore delle aziende di carrozzeria è disciplinato da leggi specifiche: per poter fare il carrozziere bisogna avere determinate caratteristiche; per poter essere iscritti nell'albo dell'artigianato bisogna avere determinate caratteristiche. Dunque, disponiamo già di un serbatoio di norme che sono imposte ad ogni singola carrozzeria: quando si è in regola rispetto a queste norme, si è in regola con tutto. Perché dobbiamo inserire una disposizione che non consente alle carrozzerie di esprimersi liberamente sul mercato, come, invece, succede per tutte le altre aziende?

Questa è la risposta che voi date ad un potere che impone vincoli così pesanti. E in questo caso, devo usare il « voi ». Si tratta di voi, e non di altri. Mi pare si tratti di una materia molto difficile. Parlando con alcuni colleghi, mi sono chiesto cosa potrebbe succedere in relazione alle normative europee attuali e future: pensiamo ad un utente qualsiasi che subisca un incidente in Italia e che decida di riparare il proprio mezzo in un altro paese, visto che siamo in Europa e c'è libertà di circolazione. Si tratta di un argomento ulteriore, ma non è questo il

problema. Il problema vero è che, per un intero settore, diamo una gabbia in mano a determinati personaggi che, invece, dovrebbero verificare con più attenzione i propri conti interni ed il proprio modo di operare e di gestire la fase istruttoria del sinistro: da qui, e non da altre parti, potrebbe venire il recupero dei costi allo scopo di ridurre l'importo della polizza assicurativa. Mi pare, però, che così non sia.

Chiedo che almeno sul mio emendamento 17.15 l'Assemblea esprima un voto favorevole: in tal modo, si renderebbe giustizia per il lavoro positivo svolto all'interno della Commissione nel tentativo di migliorare una norma la cui applicazione è sicuramente complessa. Alla fine, ci saremo riusciti se avremo eliminato la questione che attiene al potere concesso alle assicurazioni di determinare le liste delle carrozzerie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo chiede all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Nieddu 17.15 per una serie di motivi.

Innanzitutto, la formulazione originaria del testo giunto in Commissione è stata profondamente modificata a seguito del lavoro svolto in sede referente; all'inizio, si parlava di una lista predisposta sulla base di criteri approvati dal Ministero delle attività produttive: si trattava, quindi, di un lungo elenco redatto centralmente. Come diceva il collega che mi ha preceduto, il testo è stato migliorato, tenendo conto degli elenchi e delle iscrizioni presso la camera di commercio e dei requisiti e delle regole che già validano la piccola impresa che svolge attività di autoriparazione. Con questo emendamento si chiede, quindi, di eliminare il filtro delle imprese di assicurazioni: si tratta di un emendamento di libertà, coerente con le regole della concorrenza e del rispetto del libero mercato.

Credo che avremo molto da dire, nei prossimi giorni, alle 30 mila piccole imprese di autoriparatori in questo paese che, qualora questo emendamento non fosse approvato, si vedrebbero pesantemente danneggiati nella loro libertà di intraprendere rapporti economici e rapporti di impresa con questa o quell'altra assicurazione, con questo o quell'altro cliente, con questo o quell'altro cittadino, nel pieno rispetto delle norme vigenti, senza filtri e senza impedimenti di sorta.

Quindi, per questi motivi, anche noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo chiediamo un voto favorevole.

BRUNO TABACCI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, Relatore. Signor Presidente, prendo la parola semplicemente perché mi sembra opportuno ribadire un motivato parere contrario sull'emendamento Nieddu 17.15.

Il collega Nieddu sa che in Commissione abbiamo fatto insieme un certo lavoro che ha portato ad un testo che non sarà sicuramente privo di contraddizioni, ma capita spesso in quest'aula di votare testi che non sono privi di contraddizioni. Tuttavia, il problema era quello di affrontare una motivata iniziativa del Governo, perché se le compagnie di assicurazione possono anche non essere fortemente interessate a ridurre le tariffe (il che non credo sia in cima ai loro pensieri), l'autorità di Governo si crea il problema di come creare le condizioni perché si vada verso la riduzione delle tariffe.

Tuttavia, in presenza di una condizione tipicamente italiana, di una incidentalità alquanto fraudolenta, se guardiamo al rapporto tra l'incidentalità italiana e quella di altri paesi europei (e vi invito a guardare anche la sua distribuzione tra le regioni italiane, perché poi non ci si deve meravigliare se la tariffa che si paga a Napoli è diversa da quella che si paga ad Aosta), non ho sentito parole di grande impegno su come si deve ridurre questo

fenomeno, che ha dei contorni malavitosi e che sicuramente sta alla base di un incontrollato sviluppo delle tariffe e, quindi, indirettamente, dei costi dell'assicurazione. Prima, un collega ha fatto riferimento ai conflitti di interesse del Presidente del Consiglio. Non credo che nell'assicurazione Mediolanum ci sia ancora una rilevante porzione di RC auto, perché, probabilmente per tempo, hanno deciso di dedicarsi ad altre cose, in quanto sono convinto che questo non è un ramo sul quale le compagnie assicurative sono in grado di sviluppare grandissimi utili. Quindi, siamo tra l'incudine e il martello.

Si è introdotta la riparazione obbligatoria e non è vero che si è toccata l'Isvap: non dovete far riferimento ad iniziative sull'autorità. Semmai, c'è stato un tentativo di difendere le sue prerogative e devo dire che non solo l'Isvap è stata sentita nelle sedi formali, ma ha partecipato, indirettamente attraverso i suoi organi, alla redazione di un testo. Noi abbiamo accolto i suoi consigli: certo, abbiamo cercato di trovare la sintesi possibile. A me piace che vi siano stati riconoscimenti per il miglioramento del testo e non credo che il Governo avesse in animo un testo cattivo: si è migliorato perché nella discussione si è tenuto conto di diversi contributi.

Sugli autoriparatori, il collega Nieddu è stato protagonista del lavoro in Commissione e dal punto in cui siamo partiti ad oggi credo che anche gli autoriparatori siano protagonisti. Ora, se si pensa di fare una campagna sugli autoriparatori, a me non fa né caldo, né freddo, perché ognuno può fare tutte le campagne che vuole: io credo che la questione di fondo per i cittadini italiani sia quella di ridurre il costo della bolletta assicurativa. Su questo ci siamo cimentati e lo abbiamo fatto in maniera molto aperta in Commissione, incontrando anche delle difficoltà all'interno della maggioranza. Visto che non si tratta di verità rivelate ma di cose che hanno una consistenza quotidiana, era facile immaginare che ci fossero opinioni diverse: quindi, non vi era una maggioranza chiusa a riccio. Pertanto, il testo

finale di questo articolo 17 è stato il risultato di tante e diverse convergenze.

Quindi, non eravamo né sordi, né ciechi, ma abbiamo capito la natura degli emendamenti che tuttavia erano ripropositivi di un dibattito che già si era svolto in Commissione. L'articolo 17 che qui è stato riproposto era forse l'ultima e l'unica sintesi possibile. Ora, come è ovvio, l'Assemblea è sovrana e deciderà quello che vuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, credo che l'onorevole Tabacchi abbia più di una ragione, in particolare per il modo in cui la Commissione ha lavorato: bisogna dargliene atto, così come a tutti i colleghi. Tuttavia, riguardo al ruolo delle assicurazioni, sarebbe importante valutare anche quanto il ministro Marzano, relativamente alla riduzione delle tariffe — in una lettera-appello, che negli scorsi giorni ha avuto modo di produrre sul più letto dei quotidiani italiani — ha detto circa l'obiettivo del Governo di ridurle nel breve-medio periodo (nel linguaggio da economista si tratta di un periodo che va da due a quattro anni). Ciò è segno che anche il ministro ed il Governo hanno proposto delle soluzioni che, al momento, non sono in grado di intervenire sull'insieme delle modalità attraverso le quali si stabiliscono le tariffe.

Vorrei anche ricordare che nel settore RC auto le prime dieci imprese italiane controllano il 55 per cento del mercato. Ciò disegna in Italia un assetto oligopolistico che non è presente in nessun altro paese. Di conseguenza, un conto è ragionare su questo problema, un altro conto è ragionare sul fatto se debbano ritornare in capo al ministero e alle compagnie assicuratrici le modalità di restrizione del mercato, anche per quanto riguarda il diritto di scelta dei singoli cittadini per come e dove farsi riparare l'auto, relativamente alle condizioni che devono essere quelle della garanzia della sicurezza comune e dell'intera collettività nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 17.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che l'emendamento Polledri 17.16 è stato ritirato dai presentatori.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei chiedere a qualche presidente di gruppo se può fare proprio l'emendamento Polledri 17.16, visto che io non posso farlo. Si tratta, infatti, di un emendamento fondamentale ai fini del mantenimento di un sistema di garanzie definito da questa norma che noi stiamo accantonando.

Se si elimina questo emendamento credo si faccia una grave ingiustizia, anche nei confronti del ruolo che l'Assemblea è tenuta a svolgere.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, faccio mio l'emendamento Polledri 17.16.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Polledri 17.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, tutto l'impianto di questo disegno di legge è basato sul fatto che ogni impresa si può iscrivere nel registro; ciò rappresenta una garanzia per il cittadino, la compagnia di assicurazione ed anche per l'impresa, per evitare che imprese le quali impieghino dipendenti in nero possano stabilire delle tariffe inapplicabili dalle imprese in regola.

Lo scopo è quello di creare una normativa per dare a tutti — nessuno escluso — sicurezza riguardo la trasparenza. Infatti, una volta stabilite le norme, ogni impresa si può mettere in regola.

Fatta questa premessa, bisogna rilevare che il disegno di legge in questione prevede un passaggio che fa crollare tutto il progetto. Finora ho sentito molti colleghi appartenenti alla maggioranza i quali basavano i loro ragionamenti facendo riferimento ad un sistema di garanzie, in particolare ad un elenco di imprese iscritte alla camera di commercio dal quale nessuna impresa può essere esclusa se osserva determinati requisiti. Vorrei capire cosa c'entri con questo ragionamento. Secondo il comma 3 dell'articolo 17 sono iscritte nella liste provinciale le imprese, in possesso dei requisiti, comunicate dalle imprese di assicurazione. Mettiamo le imprese in parità di condizione, stabiliamo un sistema di regole perché vi sia trasparenza, poi però vorremmo inserire in quell'elenco, che ci deve garantire la trasparenza, un particolare numero di imprese che viene segnalato dalle imprese di assicurazioni.

Cari colleghi, sono favorevole all'emendamento in discussione perché mantiene l'impianto di garanzie, offrendo a tutti la possibilità di iscriversi; chi non ha oggi i requisiti, li può possedere domani, ma se lasciamo nell'articolato l'iscrizione nella lista provinciale delle imprese che sono

segnalate dalle compagnie di assicurazioni, casca tutto il castello precedente e si crea un rapporto equivoco nel quale le compagnie di assicurazioni avranno le loro imprese che — magari — lavoreranno sottocosto per far guadagnare di più le imprese di assicurazioni. Si tratta di un passaggio inaccettabile, cari colleghi!

Vi domando un attimo di attenzione: abbiamo affermato che vogliamo un sistema per il quale tutti i cittadini che hanno un'impresa si possono mettere in regola perché questo rappresenta una garanzia per tutti i soggetti. Se le imprese, segnalate dalle assicurazioni, hanno i requisiti, si possono iscrivere da sole, non vengono escluse. Perché dobbiamo stilare l'elenco dei privilegiati, indicati dalle stesse compagnie di assicurazione? Esprimerò un voto favorevole sull'emendamento Polledri 17. 16 che è stato ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Innocenti e che ringrazio di ciò. Infatti, alla Camera, quando un parlamentare vede un emendamento, che è già stato presentato non ne presenta un altro. È inquietante che si volesse ritirare proprio questo: è una vergogna perché ciò vuol dire stare in ginocchio davanti alle compagnie di assicurazione, offendere le imprese per bene ed i cittadini che devono passare sotto il ricatto di chi fa loro la polizza, dicendo che questo è l'elenco delle imprese gradite ad una certa compagnia.

A titolo personale esprimo un voto favorevole ed invito i colleghi del mio gruppo a fare altrettanto perché siamo persone per bene, pulite e trasparenti, cari colleghi del Polo, e non possiamo far passare questo « biscotto » a favore delle compagnie di assicurazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, vorrei comunicare che l'emenda-

mento era stato ritirato prima che iniziasse la seduta. Chiedo che si compiano delle verifiche.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, il collega, che tra l'altro segue il lavoro svolto all'interno del Comitato dei nove, si era impegnato a presentare per iscritto il ritiro dell'emendamento prima dell'inizio della seduta; al di là del fatto che ciò sia avvenuto o meno (sarà la segreteria a verificarlo), poiché il collega di Alleanza nazionale è intervenuto non sull'emendamento Nieddu 17.15, ma sull'emendamento Polledri 17.16, si è determina una nuova condizione a fronte della quale chiedo che venga accantonato l'articolo 17; non mi sembra, infatti, che chi doveva chiarirsi le idee lo abbia fatto.

Sto cercando di operare per il meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, vi è un preliminare di tipo procedurale: lei conferma che è apparso chiaro, in sede di Comitato dei nove, che il ritiro è avvenuto prima?

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Certamente. Ciò nonostante, dal momento che a me sembra che la discussione abbia dato origine a qualche ambiguità, anche nei rapporti all'interno della maggioranza, chiedo l'accantonamento dell'articolo 17. Do quindi atto al collega Polledri della serietà e sono consapevole del lavoro svolto all'interno del Comitato dei nove. Mi sembra sia opportuno procedere ad una nuova verifica all'interno della maggioranza e del Comitato dei nove per chiarire la portata dell'atteggiamento sull'articolo 17.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, il presidente della Commissione mi ha anticipato. Volevo sottolineare che le osservazioni formulate dal collega Buontempo, anche se a titolo personale, pongono senza dubbio alcuni problemi che il presidente Tabacci, in maniera opportuna, ha recepito.

Per questa ragione, credo che tali questioni debbano essere poste all'attenzione della maggioranza, ferma restando la garanzia che gli impegni presi da Alleanza nazionale, in sede di discussione dei vari emendamenti, saranno mantenuti.

GIANNI VERNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, mi risulta che l'emendamento sia stato ritirato in aula e che sia stato fatto proprio da due capigruppo, l'onorevole Violante per i Democratici di sinistra-l'Ulivo e l'onorevole Boccia, per il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo. Può quindi essere discusso e sottoposto al voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei formulare una considerazione per evitare una discussione di tipo procedurale.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per rendere noto che, all'interno del Comitato dei nove, vi è stato soltanto l'invito al ritiro da parte del relatore e del Governo. Nessun atto è stato compiuto e nessun intervento è stato svolto nella direzione di una disponibilità al ritiro.

Pertanto, dopo la riunione del Comitato dei nove, è iniziata una attività dell'Assemblea nella quale qualsiasi atto deve essere valutato dalla stessa e dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è passati da una questione procedurale ad una questione politica, resa esplicita dal relatore. Si è cioè aperta una questione politica all'interno della maggioranza per iniziativa dell'onorevole Buontempo. Su questa base, il relatore, credo con onestà, chiede l'accantonamento dell'articolo 17, per poter approfondire questo punto nel merito.

Credo sia opportuno quindi che l'articolo venga accantonato affinché vi sia la possibilità, all'interno del Comitato dei nove, di approfondire questo punto specifico. Si tratta, a mio avviso, di una questione di una qualche importanza dal punto vista politico e parlamentare. Accoglierei pertanto la proposta di accantonamento dell'articolo 17 e delle restanti proposte emendative ad esso riferite. In seguito, il Comitato del nove ci riferirà cosa sia avvenuto nella maggioranza e nel rapporto fra maggioranza e opposizione.

Se non vi sono obiezioni, l'esame dell'articolo 17 e delle restanti proposte emendative ad esso riferite si intende accantonato.

(Esame articolo 18 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C.2031 sezione 19*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Né ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che il gruppo di Rifondazione comunista ha presentato due emendamenti all'articolo 18, l'uno riguardante l'attestato di rischio che, a nostro avviso, dovrà essere consegnato e controfirmato dal titolare dell'agenzia assicurativa d'appartenenza dell'assicurato. Si tratta non soltanto di una norma di buonsenso, bensì essa è anche volta alla tutela della trasparenza reciproca, sia dell'utente sia dell'assicurazione, in quanto attraverso la

controfirma dell'attestato di rischio si imputa all'agente una responsabilità diretta. L'emendamento Alfonso Gianni 18.4 prevede, invece, che la compagnia, per ottenere la restituzione della parte di premio posta a carico dell'assicurato, debba dimostrare la corretta gestione del sinistro e della liquidazione del danno. Ciò veniva chiesto poc'anzi, nel suo intervento, anche da un parlamentare della maggioranza: ecco l'emendamento: si può esprimere voto favorevole sull'emendamento Alfonso Gianni 18.4.

Nel caso in cui il danno sia risarcito in base al principio di cui all'articolo 2054 del codice civile, nel caso di concorso di colpa, anche il rimborso della franchigia, a nostro avviso, deve seguire identica decurtazione. Ci sembrano due emendamenti obiettivamente migliorativi dello spirito, oltre che della lettera, dell'intera normativa, che rispondono alle esigenze poste anche da interventi di parlamentari della maggioranza; pertanto, chiediamo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sugli emendamenti Alfonso Gianni 18.3 e 18.4.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 18 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Gambini 18.5, Alfonso Gianni 18.3 e 18.4, Verneti 18.2 e Grotto 18.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Gambini 18.5.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 18.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'emendamento Gambini 18.5 tratta dei premi con franchigia. Vorrei sottolineare che anche questo è un punto importante che riguarda soprattutto il modo in cui si determina il rapporto tra cittadini, utenti, automobilisti e compagnie assicuratrici. Il senso dell'emendamento è dunque quello di agevolare un intervento, nel settore della RC auto, che necessita della presenza di figure terze di garanzia, ed introduce una formulazione che riguarda la durata del periodo di osservazione dei sinistri, che deve essere reso uniforme per tutte le assicurazioni attraverso l'azione dell'Isvap. A questo proposito vorrei ricordare che la proposta del Governo — leggibile in più punti di questo provvedimento — tende a delimitare il potere e la funzione dell'Isvap, mentre, molto più spesso, cerca di reintrodurre una funzione di tipo ricentralizzatrice in capo al Ministero delle attività produttive. Anche questo è il senso che diamo alla nostra proposta e questo è il senso sul quale chiediamo ai colleghi di esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	211

Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 234).

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Vernetti 18.2.

GIANNI VERNETTI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vernetti 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, si sottace l'uso prevalente delle imprese di assicurazione di emettere, nell'attestazione dello stato di rischio, l'aumento del *malus* da semplice comunicazione del sinistro e non quando le responsabilità sono state definite e caratterizzate dal pagamento di un danno. L'inclusione, nell'attestazione dello stato di rischio, dell'indicazione della franchigia eventualmente non pagata rischia di essere un marchio indelebile ed anche vessatorio nei confronti di assicurati che per motivi diversi, anche validi, abbiano, nei confronti della propria impresa, motivi di contestazione. Ci pare inoltre una vera e propria violazione della *privacy* della persona su un dato sensibile, qual è quello di un rapporto economico con un soggetto tenuto al rispetto della stessa.

Solo al fine di rendere operante una garanzia effettiva per le imprese, a patto che tale garanzia sia suffragata da un'effettiva diminuzione della tariffa applicata, si ritiene che tale articolo debba essere emendato con l'aggiunta del comma 1-*bis*, da noi formulato, che stabilisce che gli importi delle franchigie dovranno essere garantiti dall'assicurato mediante carta di credito o disposizione bancaria su conto, esigibile all'effettivo pagamento del danno, da cui scaturisce l'obbligazione della franchigia.

Per questi motivi, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 18.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vernetti 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>418</i>
<i>Votanti</i>	<i>409</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 18.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>422</i>
<i>Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>227).</i>

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto degli onorevoli Sardelli e Nicotra.

Chiedo all'onorevole Grotto se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 18.1

FRANCO GROTTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro perché quest'emendamento può ridurre il costo delle polizze assicurative. Chiedo a quest'Assemblea un'attenzione particolare e il voto favorevole.

Le polizze con franchigia possono garantire all'assicurato un risparmio medio del 20-30 per cento sul costo della polizza, ma di fatto, oggi, quasi nessuna compagnia offre sul mercato questo tipo di prodotto. Fino a poco tempo vi era l'alibi che le compagnie non riuscivano a recuperare la franchigia dall'assicurato stesso. Oggi, con l'approvazione dell'articolo 18 del disegno di legge in esame — che prevede l'iscrizione, nell'attestato di rischio, della franchigia non pagata — credo che tale alibi non esista più.

Occorre, inoltre, essere trasparenti e permettere ai cittadini di scegliere in libertà, conoscendo chiaramente le condizioni ed il costo delle polizze. Per questo motivo, il mio emendamento 18.1 prevede franchigie di 250 e 500 euro, cifre supportabili da parte dell'assicurato nel caso subisse un incidente, e prevede un risparmio minimo dal 25 al 35 per cento. Solo in questo modo possiamo offrire al mercato, al cittadino, all'assicurato un prodotto trasparente, competitivo e valido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il sistema delle polizze con franchigia, oggettivamente, è stato scarsamente utilizzato dalle grandi compagnie di assicurazione. Esso va incentivato in un quadro di assoluta trasparenza. Così come diceva il collega Grotto, poiché è stato approvato il testo precedente, le garanzie di trasparenza, anche di tutela degli interessi delle compagnie di assicurazione, vi sono tutte e non corrono, dunque, alcun rischio. Occorre approvare l'emendamento in esame e stabilire le quantità di sconto, le tariffe cosiddette *bonus malus* rispettivamente del 25 e del 35 per cento. Mi dichiaro favorevole all'approvazione dell'emendamento Grotto 18.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 18.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, come avrà potuto notare, da diverse votazioni a questa parte, la maggioranza non assicura il numero legale per proseguire l'esame del provvedimento. Poiché si tratta di situazione già verificatasi, più volte, nella settimana scorsa ed anche in quella precedente, desidero far presente a lei ed anche ai colleghi che, se è pur vero che esistono un senso di responsabilità ed un dovere dei colleghi dell'opposizione di essere presenti in aula e di concorrere, così, a fare in modo che l'Assemblea possa validamente riunirsi e deliberare, non può diventare una prassi l'abitudine della maggioranza di trascurare questo medesimo dovere, con il risultato finale che è l'opposizione, di norma, che consente alla maggioranza di deliberare.

Segnalo questo comportamento alla sua attenzione perché è evidente che all'inizio della legislatura e dopo le prime esperienze questa situazione può essere tollerata per un certo periodo, ma non può diventare una regola: prima o poi, potremmo essere costretti ad abbandonare l'aula per far emergere una disfunzione e, per certi versi, una trascuratezza che stanno diventando intollerabili. Lo faccio notare affinché, domani, non si dica che tendiamo trabocchetti, venendo meno ai nostri doveri (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le sa bene che il concetto di numero legale riguarda la Camera, il Parlamento e non semplicemente la maggioranza.

ALFREDO BIONDI. Bravo!

PRESIDENTE. Mi è capitato di dirlo tante volte da quei banchi, mi permetterete di ripeterlo anche da qui (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il collega Boccia è il tipo che predica bene ma razzola male!

Come mai non ha mai fatto interventi di questo tipo nella passata legislatura? I colleghi ricorderanno che, nella maggior parte dei casi, proprio l'attuale maggioranza (allora all'opposizione) assicurava il numero legale della Camera, grazie al buon Violante, che ho sempre definito come il classico personaggio che ha tenuto in piedi tutta la « baracca » (altrimenti, sarebbero andati a casa molto, ma molto tempo prima)!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, forse potrebbe ricordare anche gli interventi che lei ha fatto nel corso della precedente legislatura (*Si ride*). Ognuno riflette sulle proprie esperienze di vita vissuta.

Essendo scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti, chiedo al relatore, onorevole Tabacci, se suggerisca di completare l'esame degli articoli precedentemente accantonati oppure se ritenga preferibile proseguire con l'esame dell'articolo successivo.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, proporrei di riprendere l'esame degli articoli 13 e 15, precedentemente accantonati, per poi passare all'articolo 23, riguardante la politica energetica.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 13.1 della Commissione è volto a disciplinare le procedure di emanazione di decreti legislativi per il riassetto delle normative in materia di proprietà industriale. La soppressione del riferimento previsto all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 deriva dal ritardo dell'iter del disegno di legge di semplificazione, che avrebbe dovuto modificare tale disposizione.

Abbiamo poi l'emendamento 13.2 sempre della Commissione, che fa riferimento alla revisione e all'armonizzazione della protezione del diritto d'autore sui disegni e modelli con la tutela della proprietà industriale.

Poi c'è l'emendamento 13.3 della Commissione, che è di raccordo: dopo le parole « della normativa » inserire le seguenti: « con previsione dell'estensione della competenza anche alla tutela del diritto d'autore sui disegni e modelli ».

Ovviamente, raccomando l'approvazione di tutti e tre gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere apprezzamento e dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sugli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3 della Commissione perché conferiscono una delega importante al Governo. Si tratta infatti di disciplinare in modo preciso i diritti d'autore in relazione ai disegni e ai modelli industriali.

Infatti, quotidianamente — questo è un punto molto importante — nei milioni di

imprese italiane si creano, si inventano nuovi disegni e nuovi modelli, che sono all'origine della competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali.

Quindi, si tratta di un aspetto molto delicato e molto importante. Spero che avremo occasione di discutere e di confrontarci perché questa norma serva a dare la giusta valorizzazione alla creazione di ricchezza intellettuale che, giorno dopo giorno, lavoratori e aziende producono nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vermetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, mi pare che questo capo II sia stato modificato con due proposte importanti. La prima riguarda lo stralcio dell'articolo 6 sul tema della brevettabilità degli organismi geneticamente modificati, che avrebbe recepito incautamente la discussa direttiva europea 44/98. Invece, l'introduzione di questi emendamenti ed il mantenimento dell'articolo 5, riformulato dalla Commissione, prevede una delega al Governo su una materia che riteniamo importante: il riordino della normativa sulla proprietà industriale.

Quindi, si tratta di un'esigenza di armonizzazione e razionalizzazione delle disposizioni di diritto, di adeguamento con la disciplina internazionale e comunitaria, di introduzione delle moderne tecnologie informatiche ai fini degli adempimenti di legge.

L'insieme di questi provvedimenti, credo, darà un contributo all'aumento della competitività del nostro sistema industriale. Quindi, esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	429
Astenuti	5
Maggioranza	215
Hanno votato sì	428
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	420
Votanti	413
Astenuti	7
Maggioranza	207
Hanno votato sì	412
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	427
Astenuti	9
Maggioranza	214
Hanno votato sì	426
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	438
Astenuti	8
Maggioranza	220
Hanno votato sì	429
Hanno votato no	9).

(*Esame dell'articolo 15 – A.C. 2031*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gambini 15.1; esprime parere favorevole sull'emendamento 15.3 della Commissione; infine, la votazione dell'emendamento Gambini 15.2 sarebbe preclusa dall'approvazione dell'emendamento 15.3 della Commissione, sostitutivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Gambini 15.1.

GONARIO NIEDDU. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo e chiedo di intervenire per motivare brevemente la decisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, accettiamo di ritirare gli emendamenti non tanto per l'invito da parte del relatore quanto per il lavoro svolto in Commissione

e perché ci riconosciamo con i contenuti del nuovo emendamento 15.3 della Commissione. Peraltro, vorrei esprimere il parere favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra su questo emendamento che riscrive completamente l'articolo 15. Questo parere favorevole è accompagnato da un sospiro di sollievo, che avrei voluto accompagnasse anche la discussione sull'articolo riguardante le RC auto, ed è un sospiro di sollievo non soltanto mio ma di un numero molto importante di imprese che, nel nostro paese, operano in questo settore.

Credo che un provvedimento, così com'era stato redatto all'inizio e come era stato presentato, sarebbe stato molto negativo poiché avrebbe spazzato via migliaia di imprese che operano nel settore, favorendo, guarda caso, ancora una volta, le multinazionali che sono sempre a caccia di spazi monopolistici.

Non è in discussione la necessità — ne abbiamo parlato anche a lungo in Commissione — di una rivisitazione normativa di questioni così importanti; credo sia evidente, anche per il lavoro di riscrittura dell'articolo 15, che è necessario conoscere il tanto decantato sistema delle piccole imprese di questo paese per poter intervenire. Se conosciamo tale sistema possiamo intervenire in maniera giusta, altrimenti rischiamo di produrre risultati che mettono a dura prova la tenuta del sistema stesso. Conoscere aiuta a lavorare meglio e credo che, in questo senso, il lavoro svolto sia positivo. Per questi motivi, ritiriamo i nostri emendamenti e voteremo a favore dell'emendamento 15.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, trattandosi di emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 15, si procederà ad un solo voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	426).

L'emendamento Gambini 15.2 è pertanto precluso.

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 22)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento Alfonso Gianni 23.3, soppressivo dell'articolo 23. Si tratta di un articolo che, di fatto, autorizza il finanziamento degli interventi contenuti nella legge obiettivo relativamente alla questione energetica, già approvata dal CIPE. In tale testo si prevede il finanziamento del metanodotto dall'Algeria all'Italia, opera che attraverserà la Sardegna e che è sicuramente condivisibile in quanto necessaria e richiesta da tempo. Essa, infatti, consentirà all'isola di usufruire del gas per il proprio sistema industriale e permetterà di migliorare l'approvvigionamento italiano di energia a basso tasso di inquinamento.

Cosa diversa, invece, è il finanziamento di impianti di rigassificazione, che consentirebbero l'importazione, con navi gassiere, di gas proveniente dal nord Africa. Tali impianti, poiché devono essere situati in mare ad alcuni chilometri dalla costa, produrrebbero un violentissimo impatto ambientale e, soprattutto, presenterebbero un alto tasso di pericolosità, in quanto, come è noto, hanno il compito di consentire al gas, congelato a meno 40 gradi (e stivato nelle navi), di tornare allo stato gassoso mediante un travaso con tubature

ovviamente immerse nell'acqua del mare. Un'eventuale fuga di gas o un eventuale incidente potrebbero quindi produrre effetti devastanti, e per questa ragione riteniamo che tale articolo sia completamente sbagliato sul piano dell'impatto ambientale e sul piano della pericolosità. Pensiamo che tali impianti non debbano essere costruiti e per questo richiediamo su tale aspetto, che ci pare così grave, un'ulteriore riflessione. Comunque, per andare incontro all'ipotesi di stralcio che proponiamo, nel contempo presentiamo un emendamento soppressivo dell'articolo che chiediamo alle colleghe ed ai colleghi di approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema trattato dal capo IV è di grande interesse strategico per la nazione e per l'Europa, e si inserisce in un più generale processo di liberalizzazione che è intervenuto, nel corso della seconda parte degli anni novanta, sul sistema elettrico e sul sistema di approvvigionamento, trasporto, vendita e distribuzione del gas.

Abbiamo presentato, rispetto al testo formulato dalla Commissione, un emendamento che tende a ricondurre l'autorità per l'energia ed il gas al proprio ruolo per quanto attiene la regolamentazione del trasporto su rete nazionale di gas importato. È del tutto evidente che se dovessimo lasciare all'esclusiva iniziativa dei ministeri centrali e delle compagnie petrolifere la possibilità di regolamentare un accesso che deve essere implementato anche in ragione delle riforme e dei tetti che sono stati stabiliti per legge e che sono stati più volte richiamati in termini di necessità e di rispetto da parte della stessa autorità antitrust, rischieremo di costruire una condizione di conflitto ampio di cui risentirebbero la qualità del servizio pubblico e, in termini di costi, la collettività.

Sono anche disponibile — a fronte di un eventuale riformulazione che credo il relatore sia delegato a presentare all'Assem-

blea — a ritirare il mio emendamento soppressivo, ferma restando la condivisione dell'esito del lavoro in Commissione e non del testo presentato in precedenza dal Governo. In esso, ad esempio, al comma 1, non era assolutamente richiamata la necessità di realizzare i terminali di rigassificazione né la possibilità di avviare gli studi per la realizzazione di un elettrodotto dal Nord Africa all'Italia, che rappresenta anche un atto di cooperazione internazionale positiva.

Richiamo questo punto, perché è del tutto evidente che solo il riferimento al metanodotto dall'Algeria in Italia, attraverso la Sardegna, avrebbe dato al CIPE e al Governo la possibilità di agire discrezionalmente in ordine all'utilizzabilità delle poste messe a disposizione, di circa 131 milioni di euro. Vi è stato, quindi, un richiamo della Commissione, affinché fosse meglio determinata l'azione di contribuzione dello Stato per l'attività di realizzazione di nuove infrastrutture per il trasporto e l'approvvigionamento del gas.

Anche per quanto riguarda i soggetti che operano in questo campo, deve essere del tutto evidente il ruolo fondamentale che l'autorità dell'energia e del gas deve continuare ad esercitare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, sicuramente è apprezzabile lo sforzo del Governo volto a potenziare le infrastrutture di approvvigionamento del gas naturale, incentivando la costruzione di questi impianti e la realizzazione dei cosiddetti terminal gasieri. Tutto ciò, però, secondo me, non può prescindere da un'attenta programmazione per l'individuazione dei siti in cui questi impianti dovranno essere costruiti, che tenga conto in modo particolare della peculiarità di gran parte del nostro territorio. Va contrastata con forza la costruzione dei cosiddetti terminal gasiferi, ad esempio, sul delta del Po che costituisce un'area delicata dal punto di vista ambientale. Dico ciò perché ci risulta che esista un progetto già avanzato per la